

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

DANIEL ROUMANOFF

Una tragica passione

II

Da Sri Anandamayi Ma - Edizioni Vidyananda

Quaderno n° 71

2 Maggio 2008

Quaderni Advaita & Vedanta

Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com



Una tragica passione

(Sri Anandamayi Ma. Vita e insegnamento della Madre Permeata di Gioia)

Daniel Roumanoff

India, gennaio 1963

Ma chiede a Citra perché sono venuto. «Si è licenziato dal lavoro per venire a vivere qui», risponde lei. «Cosa?», replica Ma; «Ma io non gli ho mai detto di farlo!». Citra mi ripete queste parole e cado a pezzi. Sento che per Ma sono un estraneo totale; inoltre, penso di essere completamente incompreso e vittima dell'illusione che Ma sapesse tutto, capisse tutto e fosse interessata a me. Sono venuto a trovarla per offrirle il mio cuore e la mia vita con la sua approvazione, ma lei finge di non sapere niente, come se avessi preso l'iniziativa senza chiedere il suo consenso. Durante la *darshana*, mentre mi guarda, Ma chiede a qualcuno di dirmi che alla sera mi concederà un colloquio. La mia mente è totalmente vuota e ho soltanto una domanda da farle: «Ma, mi permetterai di rimanere con te all'*ashram*?». «Puoi restare, ma non per sempre. Non puoi seguirmi dappertutto. Sei d'accordo?». Mi sento sollevato e rispondo: «Sì, Ma». «Capisci? Sei d'accordo che non rimarrai con me per sempre?». «Sì. Ma gradirei stare con te per un po' di tempo». «Achaa!». Poi mi rivolge una serie di domande: «Come stai? Cosa stai mangiando? Dove? Dove stai dormendo? Hai un letto? Altri mobili?». Al momento non ho domande da farle. Non sono pronto e non desidero forzarmi. Lei continua: «Per Mataji, non ci sono stranieri. Capisci? Le persone sono tutte uguali, *eka-atma*. Esiste un unico Sé». Ripete queste parole una seconda volta, sorridendomi.

Kanpur, 16 febbraio

Da molte settimane Mataji sembra non prestarmi attenzione. A Jodhpur, dove le condizioni del mio soggiorno erano particolarmente difficili, mi sentivo agitato e depresso. Qualche volta mi sento oppresso da un'ansia sottile, altre volte sento di nuovo la pace in sua presenza. La sensazione di beatitudine, però, è scomparsa. Ieri mi sono lasciato andare a un'accettazione totale: «Ma è il mio *guru*. Mi arrendo alla sua volontà. Tutto quello che lei sta facendo è la cosa migliore per me».

Hardwar, 19 febbraio

Interrogo alcuni discepoli su alcune cose dell'*ashram* che mi lasciano perplesso: «Perché i ricchi e i potenti vengono preferiti? Perché ricevono un trattamento privilegiato?». I discepoli rispondono: «Ma non è venuta qui per cambiare il mondo. Tratta le persone secondo il loro rango sociale, in armonia con le norme della società. Non farebbe mai aspettare un ministro. Per quest'ultimo, il tempo è troppo prezioso; inoltre, molte cose dipendono da queste persone. L'amministrazione può creare difficoltà all'*ashram*, ostacolando le donazioni o imponendo questa o quell'altra tassa. È meglio averli dalla nostra parte. Ma agisce per il bene dell'*ashram* e dei suoi membri. E lei ha le sue ragioni; conosce il cuore delle persone. Sa quello che fa e perché lo sta facendo». «E che dire dei poveri contadini analfabeti che corrono a vederla? Perché vengono rimandati indietro così rudemente?».

«Sono ignoranti. Non vengono qui per la ricerca spirituale, ma per avere vantaggi materiali. Se li lasciassimo entrare, la calca calpesterrebbe Ma. Dobbiamo contenere la folla per proteggere Ma».

«E la divisione in caste? Perché è rispettata così scrupolosamente?». «Se la divisione in caste non è rispettata, chi la segue non può venire da Ma, mentre chi non la segue può venire ugualmente. Ma non è venuta per abolire, ma per perfezionare. Lei è qui per preservare, incoraggiare, sostenere la tradizione. Il Bengala Orientale, da dove proviene Ma, è l'area più tradizionale dell'India: lì le regole sono applicate con la massima severità. Ma stessa, però, è oltre ogni regola. Guarda: ti dà il benvenuto, ti parla, ti tocca. Al contrario,

sua madre - poveretta! - se uno straniero la sfiora, si ritrae, temendo di venire contaminata da questo contatto». «Ma non è facile per un straniero sopportare di esser trattato come un fuoricasta». «Dobbiamo applicare le regole. Se gli stranieri non capiscono, devono vivere fuori dall'*ashram* e venire solamente durante la *darshana*. Tuttavia, per quanto riguarda Ma, non ci sono stranieri. Per Ma, tutto è Coscienza Universale che agisce tramite di lei». «Però, Ma ha un affetto particolare per le persone che conosce meglio, soprattutto per chi proviene dal Bengala, e ancora di più per i bengalesi orientali. E perché la salute di coloro che la circondano si è così aggravata?». «E allora? Seguirla non è facile. È una sfida continua, dove non c'è spazio per le questioni personali. Questa è la ragione per cui nessuno può realmente seguire Ma. Dopo un po', lei dice alle persone di stabilirsi in un luogo o in un altro, facendo la loro sadhana e smettendo di seguirla.»

5 marzo

Le persone intorno a lei sono tese, contratte e quasi tutte malate. C'è un'enorme differenza tra loro e chi viene da fuori. Questi ultimi, molto spesso, sono pieni di vita, e certamente lo sono più di coloro che vivono all'*ashram*.

4 aprile

Non faccio nessuna domanda a Mataji. Medito e le sto accanto in silenzio. Una risposta dal silenzio è la cosa più potente che possa ricevere.

3 maggio

Sto provando disincanto verso l'*ashram* e i suoi membri; inoltre, provo una sorda irritazione nei confronti di Mataji. La deferenza eccessiva concessa alle persone ricche e importanti, unita all'evidente disprezzo verso i poveri, è qualcosa di insopportabile. Sono abbastanza stufo della sua grazia e di tutti i suoi impareggiabili sorrisi, che sembrano quasi automatici. Sono irritato dal suo movimento all'indietro quando le persone vogliono toccarle i piedi, dal disgusto con cui si copre il naso e la bocca quando qualcuno le parla da troppo vicino, dalla continua indifferenza verso i poveri, dai sorrisi

gentili riservati ai ricchi e dal posto privilegiato loro concesso al suo fianco. Per questi ultimi, le porte della sua camera da letto sembrano sempre aperte. Se mi fossi accorto prima di tutto quello che stava succedendo qui, di certo non sarei rimasto né sarei ritornato. Ma anche ora che lo vedo, rimango!

17 maggio

La mia opinione su Ma è cambiata in modo simile al mio atteggiamento verso l'*ashram*. Prima assumevo un atteggiamento indifferente e distaccato verso l'*ashram*, cercando di avere a che fare il meno possibile con la sua gente. Ora, allo stesso modo (cosa molto importante) è cambiata la mia relazione con Mataji.

Sento amore, rispetto e devozione enormi verso di lei; la sua presenza è fonte di ispirazione per me. Ma lei afferma di non essere un *guru*. Ho scoperto che sembra diffondere gli ideali tradizionali dell'induismo, che secondo me non hanno alcun rapporto con la spiritualità autentica. Essenzialmente, il suo insegnamento è fatto di comandi semplicistici del tipo: "Conduci una vita pura e piena di moralità".

Sembra che sto descrivendo un quadro completamente negativo. L'aspetto positivo è rappresentato dall'ispirazione, la mente quieta e il senso di spontaneità e armonia che sperimento in sua presenza. E questa è l'espressione della parte più profonda e autentica in me. [Daniel si ammala gravemente per molte settimane e Mataji gli consiglia di ritornare in Francia per curarsi.]

Francia, estate, 1963

Dopo essere ritornato in Francia, mi sono stabilito a Oppedette, un piccolo paese provenzale. Il mio obiettivo è triplice: migliorare fisicamente, praticare la *sadhana* e tentare di capire quello che mi è accaduto negli ultimi mesi, ovvero esaminare la contraddizione interna che sto sperimentando.

E se Ma fosse una strega che attira e seduce, prendendoti nella sua rete e mangiandoti? «Sì», risponderebbero gli altri; «Lei è la madre Kali che distrugge il tuo ego». Ma non solo l'ego; mi sta distruggendo il corpo e la salute. Lei può farmi del bene danneggiandomi? È vero

che sto soffrendo; ma questa sofferenza mi fa bene? Cosa ne ottengo di buono? E che dire delle altre persone che vivono nell'*ashram*? Le vedo infelici, zoppicanti dopo venti, trenta anni alla continua presenza di Ma. E in cambio niente! Seguivano un cammino spirituale? La loro vita sembra senza significato. Non vivevano, non progredivano in alcun modo. Sono caduti in una trappola: una passione esclusiva che li ha divorati. No! Ma non è una strega! E se anche fosse, cosa potrebbe significare questo? Forse che lei agisce per il male di coloro che attira? No, le sue intenzioni non sono cattive. Deve essere la sua ignoranza a portarli verso la distruzione. Ma questa ignoranza può essere compatibile con la Coscienza Universale che tutto sa e può? Come mi permetto di parlare di ignoranza? Lei sa; sono io a essere ignorante. Sì, sono ignorante, ma ho scoperto dei fatti. Sì, dei fatti, ma li interpreto. E sono disposto a interpretarli in un altro modo se qualcuno è in grado di darmi un sia pur minimo indizio di qualcosa di diverso. Invece scopro soltanto che tutto comincia come il racconto di una fata e finisce come la storia di una strega. Cosa è successo? Le promesse non sono state mantenute. Dopo il bagliore iniziale, c'è stato un cambiamento, uno spostamento, e il bagliore si è trasformato in oscurità e sofferenza. Abbagliato, non ho visto ciò che è sempre esistito, perché tutto sembrava bello e meraviglioso. Mi sono dato incondizionatamente; ho raggiunto i miei limiti. Tuttavia, non ha funzionato. Perché? A causa mia? C'era qualcosa che avrei dovuto fare e non ho fatto? O semplicemente accanto a Ma Anandamayi non c'è spazio per gli occidentali, e nemmeno per i non bengalesi? Il povero gruppo di stranieri che ha vissuto in India vicino a lei non è un esempio di grande successo. Sono persone dall'aria smarrita e abbattuta, tutte prese dalle loro ferite e dalle loro piccole miserie. I loro cuori sono stati rapiti da una passione, l'attrazione nei confronti di Ma, e questa passione li ha rovinati. La gente dice che non possiamo giudicare. Forse, nel segreto del cuore di queste persone, sta accadendo qualcosa che non vediamo; può essere che io stia giudicando in base a false apparenze. Forse, all'improvviso si illumineranno tutti. Ma via! Vedo soltanto esseri umani infelici, che non sono certo illuminati. Lasciare Ma mi ha salvato la vita. Il

lavoro di discriminazione è finito. La contraddizione è risolta. Sono riuscito a separare l'insegnamento di Anandamayi Ma dalla riverenza e dalla meraviglia che avevo sperimentato alla sua vibrante presenza. E grazie a questa discriminazione, ho aperto la porta della trappola che mi aveva imprigionato. Oggi so che il mio percorso è un altro.

Sri Anandamayi Ma. Vita e insegnamento della Madre Permeata di Gioia.
Copyright © Vidyananda. 1992.



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it
www.vedanta.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si riceve il Quaderno, settimanale con traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve il periodico Vedanta con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2008 Vidya Bharata, Catania, Italia., se non indicato diversamente alla fine del testo contenuto. I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

I LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi*
 - 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
 - 3) **Avadhūtagītā* di Dattātreyā
 - 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
 - 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar e Sādhu Aruṇāchala.
 - 6) **Advaita Bodha Dīpikā* di Karapatra Swami
 - 7) *Et in Arcadia ego animam recepi* di Sigife Auslese
- (*Presentazione di Raphael, commento/aggiunta di Bodhananda)